

Depuratore di Priolo: bloccate le imprese

Aree industriali

Il Tribunale del riesame di Roma conferma decisione del Gip di Siracusa

Nino Amadore

SIRACUSA

Dimostrare che, nel periodo in cui ha funzionato il depuratore Ias (Industria Acqua Siracusana) di Priolo, la qualità della depurazione nell'area industriale è migliorata. È il punto fermo della strategia che il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso intende portare avanti per evitare la paralisi della zona industriale di Siracusa nel triangolo Priolo-Augusta-Mellilli. Porta con sé i primi dati, confortanti, che il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha esplicitato ieri nel corso del consiglio dei ministri dedicato, in parte, all'informativa di Urso sulla situazione del polo industriale siracusano alla luce della sentenza del tribunale del riesame di Roma che ha confermato il blocco della prosecuzione dell'attività di conferimento al depuratore di Priolo Gargallo da parte delle industrie locali, disposto dal Gip di Siracusa. La preoccupazione è enorme sia per

Urso: «Ancora una volta la decisione di un tribunale rischia di vanificare l'azione di governo»

la strategicità del polo industriale siracusano sia perché in ballo vi sono almeno 10mila posti di lavoro (circa 4.500 sono diretti). Urso ha già dato mandato agli enti governativi (Ispra e così via) di raccogliere puntualmente i dati sullo stato della depurazione e il ministro è convinto di poter dimostrare che la situazione è in via di miglioramento e dunque in linea con quanto previsto dal decreto 187/2022 (che ha ricevuto l'avallo anche della Corte costituzionale) stabilendo un percorso per riportare gradualmente i parametri emissivi entro i limiti previsti, indicando un termine di 36 mesi. Se ne parlerà certamente nel corso del tavolo dedicato alla questione che è stato convocato dal ministro per il 21 novembre. «Ancora una volta la decisione di un Tribunale rischia di vanificare l'azione di governo a tutela dell'interesse generale. Stavolta ad essere colpito è proprio il diritto al lavoro di migliaia di persone in una zona strategica della Sicilia. Per colpire il governo colpiscono il Paese - dice Urso -. Le determinazioni del Tribunale del Riesame di Roma sull'ordinanza del Tribunale di Siracusa che, di fatto, concentrandosi su questioni di competenza e non affrontando il merito, bloccano la prosecuzione delle attività del depuratore Ias di Priolo. Una decisione gravissima che mina la stabilità e il futuro dell'intera area industriale, compromettendo il destino di migliaia e migliaia di lavoratori, delle loro famiglie e le possibilità di sviluppo dell'intera Sicilia». Sul tema è intervenuto anche il presidente della Regione siciliana Renato Schifani: «Il nostro obiettivo - ha detto il governatore - è garantire la tenuta occupazionale e il rispetto di una transizione ambientale che lo sviluppo sostenibile della Sicilia. Questa crisi non può essere affrontata con estreme rigidità procedurali che ignorano il merito della questione». Ma se ne parlerà certamente anche oggi a Palermo: l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo ha convocato un incontro sulle ricadute siciliane del piano Versalis.